

7. ECONOMIA AGRARIA

1. I BISOGNI DEL CENTROPARCO

Il Centroparco dispone di alcune aree che possono essere destinate ad **attività agricola**, anche se il termine agricolo può essere fuorviante per descrivere un'attività che certamente è assimilabile al concetto di agricoltura, ma che deve essere impostata tenendo conto di alcune specificità proprie del contesto in cui si svolge.

Partiamo dal contesto dunque. La forte specificità dell'area in esame presenta alcuni elementi qualificanti in grado di rendere la presenza dell'agricoltura un fenomeno del tutto particolare per quanto riguarda i **beni e i servizi prodotti**, le **connessioni di filiera** e i **rapporti con i cittadini**.

I cardini di riferimento per l'impostazione di un'attività agricola nel Centroparco di Segrate ruotano intorno alla domanda: quali bisogni deve soddisfare l'agricoltura presente in un contesto urbano o periurbano? Le aspettative che affiorano dai cittadini nei confronti dell'agricoltura riguardano:

- La **vicinanza**: costituisce il fattore caratterizzante dell'area ed origina molte delle opportunità di sviluppo dell'attività agricola. Consente di creare un rapporto diretto tra produttori e consumatori, così come consente il sorgere di tutte le ipotesi di servizi ricreativi, didattici, culturali, sportivi, ecc. attribuibili all'**agricoltura multifunzionale**. Non solo, ma il posizionamento competitivo rispetto a realtà geograficamente più lontane permette di creare solidi legami tra fruitori e fornitori di servizi, anche in relazione al bacino di utenza eccezionalmente vasto, che non si limita al comune di appartenenza ma risponde alla domanda di "campagna" della vicina Milano: uscendo lungo la Cassanese è il primo angolo di campagna che si incontra.
- Le **radici del passato**: la presenza fuori dal proprio quartiere di uno spazio rurale visibile, vivo e vivace rappresenta una funzione estetico-evocativa delle radici rurali della nostra cultura, oggi prevalentemente urbana; fa del territorio un ambito dove ritrovare la **memoria** del passato, anche grazie alle testimonianze etnografiche legate al processo di trasformazione del territorio ed ai rapporti con la città.
- Un **luogo vivo**, non un'entità museale. La presenza di un'attività produttiva agricola richiama alla mente il rapporto profondo, quieto, solenne e pacifico tra l'uomo e la terra, primigenia fornitrice di alimenti ed energia in un'armonica collaborazione mutualistica. L'attività agricola può costituire quindi il **cuore pulsante** del Centroparco.
- I **prodotti della terra**: è in forte crescita la domanda di un più stretto rapporto tra consumatore e produttore. Questa si traduce non solo nella ricerca di approvvigionamento direttamente presso i produttori agricoli, ma anche di conoscere e *seguire* il processo produttivo di ciò che mangiamo. Quale occasione migliore se non avere **un'azienda sotto casa** per potersi rifornire di ortaggi, frutta e altri prodotti della terra direttamente sul luogo di produzione, che magari si possono anche **cogliere direttamente**.

Va pensata quindi un'attività agricola in grado di svolgere diverse funzioni allo stesso tempo:

- una funzione **produttiva**: è la funzione tradizionalmente assegnata all'agricoltura, ma che qui assume un significato diverso. Non deve essere un'agricoltura concorrenziale sul mercato, perché non è questo lo scopo, ma produrre beni e servizi per la cittadinanza, un'agricoltura quindi in grado di rendersi **economicamente sostenibile**, perché solo così si mantiene nel tempo e produce servizi per i cittadini senza costi;
- una funzione **ambientale**: il parco di Segrate deve essere ambientalmente esemplare e l'attività agricola può fornire un contributo determinante per quanto riguarda l'autosufficienza energetica, conseguibile mediante produzione e trasformazione di biomasse, la composizione di un **paesaggio gradevole**, l'equilibrio delle matrici ambientali;
- una funzione di **servizio**: lo spazio rurale diventa produttore e fornitore di diversi servizi di tipo ricreativo, sportivo, culturale, didattico, ecc.

2. IL MODELLO DI STRUTTURA AZIENDALE

L'individuazione del modello aziendale per l'assetto e la gestione delle attività agricole del parco richiede di puntare l'attenzione sia sulle risorse, territoriali, strutturali, ambientali e sociali a disposizione, e quindi sull'offerta che può essere prodotta, sia sulla domanda di beni e servizi di cui il settore primario è destinatario.

I caratteri individuati e classificati fanno riferimento a:

- a) contesto geografico
- b) tipologie produttive
- c) servizi attivabili
- d) rapporti proprietà-società di gestione

Infatti il tema dell'identificazione di **modelli gestionali** richiede necessariamente di rivolgere l'attenzione non solo ai prodotti ma anche ai servizi che l'attività agricola può produrre. L'idea di fondo è quella di individuare tipologie aziendali in grado di coniugare gli aspetti propriamente produttivi, tipici dell'attività primaria, con la fornitura di servizi, tipici delle valenze multifunzionali dipendenti dalla domanda di terziarizzazione, particolarmente rilevante e ricca di specificità nei contesti urbani e periurbani.

La realizzazione di questa integrazione tra connotati primari e terziari dipende dal modello gestionale ipotizzabile. In questa sede viene suggerita l'ipotesi di costituzione di **un Ufficio di Staff del comune di Segrate** che coordina anche le attività dei privati interessati, configurando quindi l'esistenza di un rapporto contrattuale, da definire nelle forme e nei modi, tra proprietà e impresa che lascia spazio alla definizione dei servizi, delle modalità della loro realizzazione, delle forme di remunerazione, dei vincoli produttivi e in generale di tutti gli aspetti legati a valenze multifunzionali dall'agricoltura.

a) Contesto geografico

Il modello di riferimento si colloca su un piano concettuale e fattuale diverso rispetto alle modalità "spontanee" secondo cui città e campagna confinano e fatte, sotto la spinta della progressiva formazione della rendita urbana, di compenetrazione di un tessuto urbano frammentato in un territorio non più rurale, destrutturato, con la formazione di porzioni residuali che costituiscono la

principale identità delle zone di **interconnessione tra città e campagna**. Il modello di riferimento, dicevamo, sposta l'interazione sullo scambio e sul dialogo tra due culture "forti", quella urbana e quella rurale, ciascuna delle quali trae forza dalla vicinanza e dal contatto. Lo sforzo per realizzare questo "**rapporto tra pari**" appare tanto più grande quanto più si avvicinano territorialmente le due realtà, e quindi massimamente nelle fasce di contatto identificabili nelle fasce periferiche urbane.

Le ragioni economiche alla base di tale difficoltà sono note e non appare questa la sede per approfondirle. E' tuttavia opportuno ricordare che diventa in questi casi di fondamentale importanza il ruolo dell'ente pubblico nel guidare i processi evolutivi e nell'affermare ragioni - economiche ed extra economiche - che presentano orizzonti temporali più ampi rispetto a quello degli attori economici direttamente coinvolti. Solo così infatti è possibile instaurare quel rapporto tra pari cui si accennava poc'anzi, rapporto cui si perviene se vengono adottati strumenti idonei, tra cui alcuni proposti di recente (quale la perequazione urbanistica), in grado di separare parzialmente la destinazione d'uso delle aree dalle **aspettative economiche di trasformazione**.

b) Tipologie produttive

Sulla scorta delle considerazioni fatte sinora le tipologie produttive nel Centroparco devono rispondere all'esigenza di **avvicinare la popolazione al territorio agricolo**. Questo, d'altro canto deve essere visto come mezzo per la realizzazione delle cosiddette **filiere corte**, con contatto diretto tra produttore e consumatore. Per questo diventano emblematici alcuni indirizzi produttivi quali **l'orticoltura e la floricoltura, la frutticoltura e la vivaistica**, in cui il cittadino può non solo trovare la possibilità di acquisto direttamente sul luogo di produzione, ma diventa attuabile anche la modalità della raccolta diretta, già diffusa e molto apprezzata all'estero (Francia, Spagna, Regno Unito).

A queste si aggiungono destinazioni d'uso, quale il prato, che permettono anche la fruizione ricreativa degli spazi rurali.

c) Servizi attivabili

Oltre alle funzioni preminentemente produttive possono essere associate **funzioni terziarie** che siano in grado di integrare la realtà produttiva con il tessuto urbano, creando una connessione culturale mediante la quale città e campagna dialogano e sfumano una nell'altra.

In condizioni di equilibrio è dunque attivabile un proficuo scambio sul piano dei servizi attraverso cui città e campagna forniscono **beni complementari**. I modelli che seguono sono proposte che in varia misura, e combinate fra loro, possono essere presenti nella realtà della costituenda azienda del parco:

Servizi didattici

La **funzione didattica** consente di porre a contatto, specialmente per i bambini e i ragazzi, la realtà urbana e quella rurale, facendo conoscere alcune specificità dell'attività agricola in relazione alla struttura e all'indirizzo produttivo aziendale. Al di là della possibile offerta - che spazia dalle tecniche colturali all'allevamento, dalla produzione di prodotti alimentari alla gestione delle acque - è da notare che un contesto rurale didatticamente organizzato a ridosso della città diventa un ambito privilegiato per **veicolare il patrimonio culturale comune alle nuove generazioni**.

Il ruolo e l'importanza delle aziende didattiche (o fattorie didattiche) è sicuramente rilevante e crescente. L'epoca nella quale viviamo, in cui i processi di globalizzazione economica, di trasformazioni tecnologiche, sociali e culturali tendono ad interrompere, specie per le nuove generazioni, il **rapporto con l'origine degli alimenti** e con tutto ciò che ha a che fare con il mondo rurale e, per estensione, con il nostro passato e con le radici che si identificano nella civiltà contadina.

La mediazione dell'industria alimentare, della distribuzione e dei flussi commerciali internazionali rende l'approvvigionamento di alimenti avulso dalle problematiche legate alla conservazione dell'ambiente rurale, alla qualità del suolo e delle acque, alle modalità e alle tecniche mediante le quali avviene la produzione agricola. Anche l'ampliarsi della distanza temporale che ormai separa le nuove generazioni da quelle che appartenevano all'Italia rurale antecedente il boom economico degli anni '50 e '60 contribuisce ad accrescere la distanza culturale tra città e campagna, tra popolazione urbana e mondo rurale.

E' in questo contesto che si innesta il contributo offerto dalle aziende didattiche, le quali aprono a scolaresche e gruppi organizzati per stabilire una comunicazione diretta fra l'agricoltore e il cittadino per **far conoscere il mondo rurale**, l'origine dei prodotti alimentari, la vita degli animali.

L'azienda didattica può offrire diversi filoni tematici:

- **educazione alimentare:** riguarda l'origine di alcuni alimenti quali il pane, il latte, il formaggio, il miele, ecc.;
- **educazione ambientale:** si rivolge prevalentemente alla conoscenza dei legami tra l'ambiente e l'uso produttivo del territorio, in cui possono trovare attenzione le forme di coltivazione, l'agricoltura biologica, la gestione delle acque, le consociazioni produttive, l'alternanza delle stagioni, ecc.;
- **territorio e civiltà rurale:** in cui si pone l'attenzione sulle valenze storico-culturali della civiltà contadina, i vecchi mestieri, i metodi e gli attrezzi di lavoro.

Servizi ricreativi e sportivi

L'offerta di servizi ricreativi e sportivi appare la naturale forma di interazione con l'ambiente cittadino. E' possibile ipotizzare che l'azienda si attrezzi per attivare alcune offerte quali:

- **superfici a prato** per uso ricreativo messe a disposizione per il pubblico;
- aree o strutture del centro aziendale messe a disposizione per uso pubblico;
- viottoli o **strade interpoderali** messi a disposizione per il tempo libero.

Queste attività possono dare luogo ad integrazioni di reddito la cui modalità di formazione dipende dagli strumenti messi in atto.

Sevizi ambientali

Alcune iniziative non sono riconducibili a modelli aziendali definiti, fanno piuttosto riferimento a specifiche pratiche colturali - attivate a seguito dell'adesione a programmi pubblici o per iniziative di diverso genere - mediante le quali si mettono in essere azioni volte a valorizzare gli **aspetti paesaggistico-ambientali dell'agricoltura**.

A questa tipologia possono essere ricondotte le attività svolte nell'ambito dei **programmi agroambientali o forestali comunitari**, attivati per valorizzare gli elementi del paesaggio agrario, per migliorare la qualità dei comparti ambientali – ed in special modo acqua e suolo – nonché per valorizzare ed ampliare il patrimonio boschivo e forestale sia a scopo produttivo che a scopo di protezione ambientale e di valorizzazione del paesaggio.

Non va dimenticato il ruolo svolto dalle attività forestali per la **produzione di energia**, tanto che alcune esperienze già in atto testimoniano la possibilità di conseguire l'autosufficienza energetica con conseguenti effetti positivi sui conti aziendali.

Le opportunità offerte dalle politiche di settore sono assai diversificate e consentono di coprire un vasto ventaglio di attività che possono portare ad una effettiva riqualificazione agendo su due aspetti in particolare:

- **riduzione degli effetti negativi** dell'attività agricola, mediante l'attivazione di tecniche a basso impatto ambientale, il risanamento delle acque e dei suoli, l'accorto uso di materie prime e di energia;
- **miglioramento del paesaggio** e dell'ambiente e conseguente produzione di servizi ambientali per la fruizione pubblica.

Questo aspetto è particolarmente importante in questo areale, attualmente caratterizzato dalla perdita di buona parte dell'identità rurale, che può essere recuperata solo attraverso una paziente opera di riqualificazione, recupero e restauro del tessuto territoriale agricolo.

d) Rapporti tra proprietà dei suoli, gestione e utilizzo

Pur esulando dall'analisi dei modelli produttivi, è indubbio che il successo delle iniziative d'impresa, risulta fortemente influenzato dal tipo di rapporto che si instaura con la proprietà pubblica dei terreni.

Da questo punto di vista si possono ipotizzare rapporti, che pur mantenendo la libertà d'azione della gestione, definiscano in modo più o meno dettagliato i vincoli da rispettare da entrambe le parti. A titolo esemplificativo si possono citare i seguenti:

- **definizione delle tipologie produttive e d'uso del suolo.** Rappresenta il vincolo in grado di orientare l'attività verso la produzione di beni e servizi idonei a creare e mantenere un legame con i cittadini. Tale vincolo diventa tanto più importante quanto più si vuole dare una forte identità all'azienda del parco, le cui caratteristiche devono essere mantenute.
- **definizione dei livelli di fruizione delle aree da parte della popolazione e dei servizi da produrre.** Questo vincolo coinvolge diversi aspetti dell'attività aziendale. Un primo aspetto riguarda l'accessibilità dei terreni e le loro fruibilità. Può essere prevista, ad esempio, che la superficie destinata a prato sia resa disponibile per la fruizione pubblica a scopo ricreativo. Oppure può essere individuata una porzione aziendale per la costituzione di aree boscate aperte al pubblico.

3. LE DIMENSIONI AZIENDALI E LA REDDITIVITA'

Nella prospettiva di una individuazione del modello aziendale applicabile al Centroparco di Segrate, sono state ipotizzate alcune tipologie produttive sulla base delle considerazioni fin qui fatte e ad esse sono state assegnate superfici compatibili con le dimensioni delle aree disponibili. Sono state dimensionate anche al fine di individuare la **capacità di produrre reddito** delle strutture ipotizzate.

In tabella 1 sono riportati alcuni valori economico-strutturali relativi ai processi produttivi ipotizzabili. Per quanto riguarda il profilo strutturale sono stati considerati la superficie agricola e le unità lavorative necessarie. I dati reddituali più significativi sono riferiti alla produzione lorda vendibile e al margine lordo, differenza tra la produzione lorda vendibile e i costi specifici di produzione. E' importante sottolineare che i dati riportati, pur rappresentando **valori medi ricavati da un campione di aziende**, proprio perché appartengono a realtà produttive specifiche, possono essere influenzati da caratteristiche strutturali e gestionali particolari e difficilmente generalizzabili. Pertanto i valori riportati sono da considerarsi indicativi degli ordini di grandezza da attribuire ai dati reddituali calcolati.

Tabella 1 - Grandezze strutturali e reddituali medie delle tipologie produttive presenti nell'azienda del parco

Tipologia produttiva	Biomassa	Orti	Frutteti	Prato
Superficie (m ²)	170.000	15.000	15.000	50.000
Unità lavorative	-	1	0,4	0,1
Produzione lorda vendibile (euro)	-	17.400	24.000	4.300
Produzione lorda vendibile per ettaro	-	11.600	16.000	1.290
Margine lordo (euro)	-	14.700	18.000	1.700
Margine lordo per ettaro	-	9.800	12.000	500

Per quanto riguarda la **produzione di biomassa** non è stato riportato il valore della produzione in quanto il prodotto è destinabile alla produzione di energia per il funzionamento delle strutture del parco, quindi si rimanda al bilancio energetico, indicatore più adatto a metterne in risalto le sinergie con tutto il processo di gestione del parco.

Dalle realtà analizzate emerge che **l'attività agricola del parco è in grado di remunerare il fattore lavoro** e, nel contempo, di orientare gli indirizzi produttivi alla fornitura di beni e servizi ad elevato livello di interazione con la città.

Inoltre l'insieme di servizi che l'azienda del parco può attivare a fianco dell'attività produttiva determina non solo un'integrazione di reddito ma anche e soprattutto l'occasione per creare quella **rete di relazioni con la città** che costituisce l'elemento qualificante e la specificità dell'agricoltura periurbana.